

WRITERS between WORLDS

SCRITTORI fra più MONDI

BOLOGNA, PALAZZO PEPOLI

(Via Castiglione, 8)

24 novembre 2017

La serie dei simposi internazionali organizzati dal **Centro Studi Sara Valesio – CSSV** in collaborazione con varie altre istituzioni culturali, e aperta tre anni or sono presso la Montclair State University nel New Jersey (USA) col titolo **Scrittori tra due mondi / Writers Between Two Worlds**, continua adesso a Bologna sotto il nome **SCRITTORI FRA PIÙ MONDI / WRITERS BETWEEN WORLDS**. La differenza tra i due titoli rappresenta una modulazione (pur nella sostanziale continuità) della ricerca del CSSV. Se nel contesto statunitense il dialogo che raccoglieva i vari relatori e relatrici si riferiva prevalentemente ai rapporti fra esperienze italiane ed esperienze nordamericane, in questa sessione del simposio il dialogo degli studiosi e studiose si concentra primariamente sulle **esperienze europee nel campo della letteratura, della cinematografia e radio, della linguistica e della storia**.

La tradizione **plurilinguistica e traduttologica** del CSSV (per cui si ascolteranno a Bologna poesie e presentazioni in **ITALIANO, TEDESCO, INGLESE, FRANCESE e NEDERLANDESE**) si iscrive nel suo costante interesse di ricerca per l'attività di intellettuali ed artisti che, muovendosi **fra mondi in vari sensi diversi**, hanno incarnato in esperienze non solo culturali ma anche esistenziali alcuni dei vari significati connessi a questi movimenti.

I relatori provengono da varie istituzioni europee e americane: **Genus Bononiae. Musei nella Città** (Bologna), **Europa-Universität Flensburg** (Germania), **Université de Haute-Alsace** (Francia), **Casa Editrice Alfred A. Knopf** (New York), **L.UN.A Libera Università delle Arti** (Bologna), **University of Edinburgh** (Gran Bretagna), **Università di Bologna**, **Université de Liège** (Belgio) e **Università degli Studi di Ferrara**.

Il simposio è diretto da **Paolo Valesio** e **Marcello Neri** e coordinato da **Flavia Manservigi**.

PROGRAMMA

Ore 10.30: Introduzione ai lavori: **FABIO ROVERSI MONACO** (Presidente *Genus Bononiae. Musei nella Città*), **CHIARA ELEFANTE** (Prorettrice alle Risorse Umane dell'Università di Bologna) e **PAOLO VALESIO** (Centro Studi Sara Valesio)

PRIMA SESSIONE

MATTHIAS BAUER (Europa-Universität Flensburg, DE)

ANTONIONI'S TRAVELOGUE, OR THE WORLDINESS OF CINEMA

In *L'ECLISSE* (1962) the female protagonist Vittoria is invited to take part in a flight from Rome to Verona. On this occasion the viewer enjoys areal views of the plane taking off, landscapes and an impressive amphitheater far below. But it remains unclear what this episode contributes to the character's development or the film's main plot. Combining a non-aristotelian mode of narration with a documentary attitude towards contemporary reality Antonioni uses the flight to display the pure experience of travelling. Though a closer look would reveal that there is – for example – a significant link between Vittoria's performance of an African dance the night before and the two black men sitting in front of a bar in Verona – the flight-episode is primarily a dynamic layout of worldliness. One can find the same kind of display in many other films Antonioni has directed during his long, outstanding career. In fact, it seems as if he had undertaken a lot of shooting just to explore particular places in Italy, Europe, the United States, China, India and Africa. Following Antonioni's travelogue from *L'ECLISSE* to *PROFESSIONE: REPORTER* (1975), his interest in ambient and atmosphere will be analyzed in this talk.

IL VIAGGIO DESCRITTO DA ANTONIONI, OVVERO LE RADICI MONDANE DEL CINEMA

Ne *L'ECLISSE* (1962), la protagonista femminile, Vittoria, è invitata a fare un viaggio in aereo da Roma a Verona. In questa occasione, gli spettatori possono ammirare vedute aeree dall'aeroplano che decolla, i paesaggi e un impressionante anfiteatro. Ma non è chiaro in che maniera questo episodio contribuisca allo sviluppo del personaggio o alla trama del film. Unendo una modalità narrativa non-aristotelica con un atteggiamento documentario verso la realtà contemporanea, Antonioni usa il volo per convogliare l'idea della pura esperienza di viaggio. Tuttavia, uno sguardo più attento rivelerebbe l'esistenza – ad esempio - di un collegamento significativo tra l'esibizione di Vittoria in una danza africana la notte precedente e i due uomini di colore seduti davanti a un bar di Verona – l'episodio del volo è soprattutto una rappresentazione dinamica della mondanità del mondo. Lo stesso tipo di rappresentazione si può ritrovare in altri film che Antonioni ha diretto nel corso della sua lunga ed eccezionale carriera. Infatti, è come se egli avesse realizzato moltissime riprese solo per esplorare luoghi particolari dell'Italia, dell'Europa, degli Stati Uniti, della Cina, dell'India e dell'Africa. L'interesse di Antonioni per l'ambiente e la sua atmosfera sarà analizzato nel corso di questa presentazione, seguendo le sue immagini di viaggio da *L'ECLISSE* fino a *PROFESSIONE: REPORTER* (1975).

ANTONIONIS REISEBERICHT: DIE WELTHALTIGKEIT DES KINOS

In L'ECLISSE (1962) wird die weibliche Hauptfigur Vittoria eingeladen, an einem Flug von Rom nach Verona teilzunehmen. Bei dieser Gelegenheit genießt der Zuschauer Luftaufnahmen vom Start der Maschine, von Landschaften und einem eindrucksvollen Amphitheater. Es bleibt jedoch unklar, was die Flugepisode zur Entwicklung des Charakters oder der Filmhandlung beiträgt. Indem er eine nicht-aristotelische Erzählweise mit einer dokumentarischen Handlung gegenüber der zeitgenössischen Wirklichkeit verknüpft, nutzt Antonioni den Flug um das Erlebnis des Unterwegsseins in Reinkultur darzustellen. Obwohl ein genauere Blick offenbart das es – beispielsweise – eine aufschlussreiche Beziehung zwischen Vittorias afrikanischer Tanz-Performance in der Nacht zuvor und den beiden Schwarzen gibt, die in Verona vor einer Bar sitzen, erweist sich die Flugepisode in erster Linie als eine dynamische Ausstellung von Welthaltigkeit. Ähnliche Ausstellungen finden sich in anderen Filmen, die Antonioni in seiner langen, herausragenden Karriere gedreht hat. Tatsächlich wirkt es so, als habe er einige Aufnahmen nur unternommen, um besondere Schauplätze in Italien, Europa, den Vereinigten Staaten, China, Indien oder Afrika zu erkunden. Indem der Beitrag Antonionis Reise-Bildern von L'ECLISSE bis zu PROFESSIONE: REPORTER (1975) folgt, untersucht er sein Interesse an Umgebung und Atmosphäre.

~

Matthias Bauer is Professor of German at the Europa-Universität Flensburg (since 2008). He was PhD at Johannes Gutenberg-University, Mainz (German Department and Department of Film Studies, (1999-2007), Visiting Professor at the University of Basel, Switzerland (2006/07). He also was for two terms Head of the German Department at the University of Flensburg (2008-2009; 2011-2012); as such, he was responsible for overseeing strategic planning, teaching, staff development and management. He was Vice President of the University of Flensburg (2009-2011), and he is Editor of the *Yearbook of Immersive Media* (since 2010).

~

Matthias Bauer è Professore di germanistica presso la Europa-Universität Flensburg (dal 2008). Ha conseguito il Dottorato di Ricerca alla Università Johannes Gutenberg di Mainz (Dipartimento di Germanistica e Dipartimento di Studi Cinematografici, 1999-2007), ed è stato Professore a Contratto presso l'Università di Basilea, Svizzera (2006/07). Ha ricoperto per due mandati la carica di Presidente del Dipartimento Tedesco all'Università di Flensburg (2008-2009; 2011-2012); nell'ambito di questo ruolo, egli è stato responsabile della supervisione del piano strategico e didattico, e dello sviluppo del personale e del management. È stato Vice Presidente all'Università di Flensburg (2009-2011), ed è Direttore dello *Yearbook of Immersive Media* (dal 2010).

~

Matthias Bauer (1962) Professor für Neuere deutsche Literaturwissenschaft an der Europa-Universität Flensburg; Arbeitsschwerpunkte: Literaturgeschichte des 18. und 19. Jahrhunderts, Film- und Medienkunde. Wichtige Publikationen: *Schwerkraft und Leichtsin*. *Kreative Zeichenhandlungen im intermediären Feld von Wissenschaft und Literatur* 2005. *Romantheorie und*

Erzählforschung. Eine Einführung 2005. (zusammen mit Christoph Ernst) Diagrammatik. Einführung in ein kultur- und medienwissenschaftliches Forschungsfeld 2010. (zusammen mit Fabienne Liptay) Historien- und Kostümfilm. 2011. Michelangelo Antonioni. Bild – Projektion – Wirklichkeit 2015.

ELIN FREDSTED (Europa-Universität Flensburg, DE)

VERNACULAR LANGUAGES IN FILM

In film and TV productions, elements of vernacular languages have traditionally been used in order to localize story lines and to position characters in social hierarchies. In contrast, my paper draws attention to different ways in which varieties of vernacular languages are applied in film. Drawing e.g. on the German film epos “Heimat” (E. Reitz, 1984-2004) compared to “Novecento” (B. Bertolucci, 1976), I intend to show how language is used differently, thus catering to the increasingly diverse audiences of modern visual media such as film and TV in the 21st century. We observe currently attempts to take the bilingual repertoires of the speakers and communities they imagine into account. I intend to discuss the functions of this approach.

IL LINGUAGGIO VERNACOLARE NEI FILM

Nelle produzioni cinematografiche e televisive, sono stati tradizionalmente usati elementi del linguaggio vernacolare, con l’obiettivo di localizzare le trame e collocare i personaggi in una determinata gerarchia sociale. Per contro, il mio contributo sposta l’attenzione sui modi in diversi in cui una serie di linguaggi vernacolari sono stati applicati ai film. Attraverso l’analisi del film epico tedesco “Patria” (E. Reitz, 1984-2004), comparato con “Novecento” (B. Bertolucci, 1976), mi propongo di dimostrare come il linguaggio sia usato in maniere differenti, quindi per rispondere alle esigenze del pubblico sempre più diversificato dei media moderni (come film e tv) nel 21° secolo. Attualmente possiamo osservare vari tentativi di prestare attenzione ai repertori bilingui dei parlanti e delle comunità prese in esame. Il mio obiettivo è analizzare le varie funzioni di questo procedimento.

VERNAKULARSPRACHEN IN FILM

In Film- und Fernsehproduktionen wurden Elemente von Vernakularsprachen und Dialekte traditionell dazu verwendet, die Handlung lokal zu verorten und Figuren in sozialen Hierarchien einzuordnen. In meinem Vortrag möchte ich jedoch die Aufmerksamkeit auf unterschiedliche Arten von Verwendung der Varietäten von Vernakularsprachen in Filmproduktionen hinleiten. Die Beispiele sind u.a. das deutsche Filmepos “Heimat” (E. Reitz, 1984-2004), verglichen mit “Novecento” (B. Bertolucci, 1976). Ich möchte zeigen, wie Sprache unterschiedlich verwendet wird, auch um die zunehmend diverse Medienlandschaft und Publikumssegmente des 21. Jahrhunderts zu bedienen. Wir sehen eine zunehmende Tendenz, bilinguale Repertoires der vorgestellten Sprecher und Sprachgemeinschaften zu berücksichtigen. Ich beabsichtige, die Funktionen dieses Vorgehens zu diskutieren.

Since 2000 Elin Fredsted is a professor of Danish language at the Europa-Universität Flensburg, Germany. In 1996 she completed her PhD on intercultural linguistics focusing on German-Danish service activities. Her research covers bi- and multilingualism, language contact, linguistic diversity, language variation and change, language acquisition and Danish phonology. She is co-founder and was the first director of the research center for small and regional languages at the Europa-Universität Flensburg (KURS). 2017 She received a research award of the Europa-Universität Flensburg for a publication on language contact.

Dal 2000 Elin Fredsted è Professore di lingua danese presso la Europa-Universität Flensburg, in Germania. Nel 1996 ha conseguito il Dottorato in linguistica interculturale, focalizzandosi sui rapporti tedesco-danesi. La sua ricerca si concentra sul bi- e multilinguismo, sui contatti linguistici, sulla diversità linguistica, sulla variazione e il cambiamento linguistico e sull'acquisizione del linguaggio e della fonologia danesi.

È co-fondatrice ed è stata la prima Direttrice del Centro di ricerca per le lingue regionali e minori alla Europa-Universität Flensburg (KURS). Nel 2017 ha ricevuto una borsa di ricerca dalla Europa-Universität Flensburg per una pubblicazione riguardante il contatto linguistico.

Seit 2000 ist Elin Fredsted Professor für dänische Sprache an der Europa-Universität Flensburg, Deutschland. 1996 erhielt sie ihren PhD für eine Abhandlung im Bereich der interkulturellen Linguistik mit dem Schwerpunkt auf deutsch-dänische Begegnungen im Dienstleistungsbereich. Ihre Forschung umfasst Bi- und Multilingualismus, Sprachkontakt, Sprachenvielfalt, Sprachvariation, Spracherwerb und dänische Phonologie. Sie ist Mitbegründerin und war erste Direktorin des Zentrums für kleine und regionale Sprachen an der Europa-Universität Flensburg (KURS). 2017 erhielt sie den Forschungspreis der Europa-Universität Flensburg für eine Publikation über Sprachkontakt.

Introduce e coordina: **RAFFAELE MILANI** (Università di Bologna)

PAOLO VALESIO, MARTINA DELLA CASA, TODD PORTNOWITZ: Lettura plurilingue da *La Mezzanotte di Spoleto / Midnight in Spoleto / Le Minuit de Spolète*

MARTINA DELLA CASA (Université de Haute-Alsace, FR)

Martina Della Casa è maître de conférences presso l'Université de Haute-Alsace e membro dell'ILLE EA 4363 (Institut de recherche en langues et littératures européennes, UHA). Le sue ricerche e le sue pubblicazioni sono focalizzate sul rapporto tra letteratura e spiritualità nel Novecento, e in particolare nell'opera di Artaud, Beckett, Gide e Pasolini. Si occupa anche di plurilinguismo in Europa e dell'attuale produzione poetica in Svizzera (italiana e romanda). Dal 2015 co-organizza, con Tania Collani, un ciclo di giornate di studio e di lettura dedicato alla poesia

contemporanea in Svizzera, ciclo che ha dato luogo alla pubblicazione del volume *Attraversare le parole. La poesia nella Svizzera italiana: dialoghi e letture* (Firenze, SEF, 2017) che raccoglie i dialoghi con i poeti che hanno partecipato alla prima giornata del ciclo, tra i quali Alberto Nessi e Fabiano Alborghetti. Nel 2014 ha diretto un progetto di traduzione collaborativa in francese de *La mezzanotte di Spoleto* di Paolo Valesio. Un'edizione bilingue della raccolta è in preparazione, in collaborazione con l'autore e Michel Delville.

Martina Della Casa est maître de conférences auprès de l'Université de Haute-Alsace et membre de l'ILLE EA 4363 (Institut de recherche en langues et littératures européennes, UHA). Ses recherches et ses publications portent sur le rapport entre littérature et spiritualité au XX^e siècle notamment dans l'œuvre d'Artaud, Beckett, Gide et Pasolini. Elle s'occupe aussi de plurilinguisme en Europe et de la production poétique actuelle en Suisse (italienne et romande). Depuis 2015, elle co-organise, avec Tania Collani, un Cycle de Journées d'études et de lectures consacré à la poésie contemporaine en Suisse, cycle qui a donné lieu à la publication du volume *Attraversare le parole. La poesia nella Svizzera italiana: dialoghi e letture* (Firenze, SEF, 2017) qui regroupe les dialogues avec les poètes qui ont participé à la première journée du cycle, parmi lesquelles Alberto Nessi e Fabiano Alborghetti. En 2014, elle a dirigé un projet de traduction collaborative en français de *La mezzanotte di Spoleto* di Paolo Valesio. Une édition bilingue du recueil est en préparation en collaboration avec Michel Delville.

TODD PORTNOWITZ (Casa Editrice Alfred A. Knopf, New York, USA)

Todd Portnowitz (1986) è il traduttore di *Midnight in Spoleto* (Fomite, 2017) di Paolo Valesio e *Long Live Latin* (Farrar, Straus & Giroux, 2018) di Nicola Gardini. Per le sue traduzioni di Pierluigi Cappello ha ricevuto il premio Raiziss/de Palchi dalla Academy of American Poets. È co-fondatore del blog Formavera e della serie di letture per scrittori-traduttori Us&Them. Vive e lavora a New York.

Todd Portnowitz (1986) is the translator of *Midnight in Spoleto* (Fomite, 2017) by Paolo Valesio and *Long Live Latin* (Farrar, Straus & Giroux, 2018) by Nicola Gardini. He received the Raiziss/de Palchi Price of the Academy of American Poets for his translations from Pierluigi Cappello. Co-founder of the Formavera blog and of the reading series for writers translators Us&Them. He lives and works in New York City.

PAOLO VALESIO (Centro Studi Sara Valesio, Bologna)

Paolo Valesio, Giuseppe Ungaretti Professor Emeritus in Italian Literature alla Columbia University di New York, è l'autore, oltre a varie altre opere di critica, saggistica e narrativa, di 18 libri di poesia. Ha fondato e coordinato per un decennio lo 'Yale Poetry group' all'Università di Yale, e fondato la rivista "Yale Italian Poetry", la cui continuazione è la "Italian Poetry Review - IPR" – una "rivista plurilingue di creatività e critica" che ha basi a New York, Firenze e Bologna – e

della quale Valesio è Direttore; egli inoltre è Presidente del Centro Studi Sara Valesio – CSSV di Bologna.

Paolo Valesio is the author, among several other works, of eighteen books of poetry, and is the Giuseppe Ungaretti Professor Emeritus in Italian Literature at Columbia University. He was the founder, and coordinator for ten years, of the ‘Yale Poetry Group’ at Yale University, and the founder of the journal “Yale Italian Poetry”, whose successor is the “Italian Poetry Review - IPR” – a “plurilingual journal of creativity and criticism” based in New York and in Florence and Bologna, Italy – of which Valesio is the Editor in Chief; he is also the President of the “Centro Studi Sara Valesio - CSSV” in Bologna.

Dialoga con gli autori: **GRAZIELLA SIDOLI** (L.UN.A Libera Università delle Arti – Bologna)

Ore 13.00-14.30: Break

SECONDA SESSIONE

TANIA COLLANI (Université de Haute-Alsace, FR)

PRISCA AGUSTONI: POETESSA COSMOPOLITA

Prisca Agustoni, poeta e traduttrice, nata a Lugano nel 1975, è una scrittrice sospesa tra due mondi – l’Europa e il Brasile – e tra più lingue e culture – l’italiano, il portoghese, il francese, lo spagnolo. La sua opera plurilingue conta diverse raccolte in italiano, sua lingua madre (*Inventario di Voci* 2001, *Sorelle di fieno* 2002, *La morsa* 2007, *Cosa resta del bianco* 2014 e *Diario di bordo* 2015), nonché raccolte bilingui in italiano e portoghese (*Traduzioni/Traduções* 1999) e in portoghese (*O colecionador de pedras* 2007, *A neve ilícita* 2007, *A recusa* 2009, *O mundo na cabeça* 2013), una raccolta in spagnolo (*Días emigrantes y otros poemas* 2004) e due raccolte in francese (*Le Déni* 2012 e *Un Ciel provisoire* 2015). Un florilegio delle sue poesie in italiano è stato pubblicato nel 2013 – *Opera scelta 2000-2013*, Ladolfi Editore – con una postfazione del poeta Fabiano Alborghetti, che scrive che leggere la produzione di Prisca Agustoni significa «addentrarsi in un luminoso labirinto popolato di silenzi, corpi, frontiere e memorie» (p. 103). Per scardinare le frontiere geografiche, culturali, linguistiche e più metaforicamente sospese tra realtà e sogno, l’opera di questa poetessa cosmopolita s’impone per la sua ricchezza e originalità.

PRISCA AGUSTONI: POÉTESSE COSMOPOLITE

Prisca Agustoni est poète et traductrice, née à Lugano en 1975 ; elle est une écrivaine suspendue entre deux mondes – l’Europe et le Brésil – et entre plusieurs langues et cultures – l’italien, le portugais, le français et l’espagnol. Dans son œuvre plurilingue, le lecteur trouvera plusieurs recueils en italien, sa langue maternelle (*Inventario di Voci* 2001, *Sorelle di fieno* 2002, *La morsa* 2007, *Cosa resta del bianco* 2014 et *Diario di bordo* 2015), ainsi que des recueils bilingues

italien/portugais (*Traduzioni/Traduções* 1999) et en portugais (*O colecionador de pedras* 2007, *A neve ilícita* 2007, *A recusa* 2009, *O mundo na cabeça* 2013), un recueil en espagnol (*Días emigrantes y otros poemas* 2004) et deux recueils en français (*Le Déni* 2012 et *Un Ciel provisoire* 2015). Un choix de ses poèmes en italien a été publié en 2013 – *Opera scelta 2000-2013*, Ladolfi Editore – avec une postface du poète Fabiano Alborghetti, qui écrit que lire la production de Prisca Agustoni signifie « rentrer dans un labyrinthe peuplé par des silences, corps, frontières et mémoires » (p. 103). Pour faire sauter les frontières géographiques, culturelles, linguistiques et, plus métaphoriquement, celles suspendues entre rêve et réalité, l'œuvre de cette poétesse cosmopolite s'impose pour sa richesse et originalité.

~

Tania Collani è Professore presso l'Università de Haute-Alsace. Specialista delle avanguardie (*Le Merveilleux dans la prose surréaliste européenne*, Hermann, 2010 e *Sogno e letteratura. Poetiche dell'onirismo moderno nei testi e nei manifesti del primo Novecento*, Franco Angeli, 2016). Si occupa di analisi e teoria della ricezione e traduzione in ambito letterario e di letteratura della Svizzera italiana – ha pubblicato nel 2017, insieme a Martina Della Casa, il volume di letture e antologia *Attraversare le parole. La poesia nella Svizzera italiana: dialoghi e letture* (Firenze, SEF, 2017).

~

Tania Collani est maître de conférences HDR à l'Université de Haute-Alsace (France). Elle est spécialiste des avant-gardes (*Le Merveilleux dans la prose surréaliste européenne*, Hermann, 2010 et *Sogno e letteratura. Poetiche dell'onirismo moderno nei testi e nei manifesti del primo Novecento*, FrancoAngeli, 2016). Elle s'occupe d'analyse et théorie de la réception et traduction au niveau littéraire et de littérature de la Suisse italienne – elle a publié en 2017, avec Martina Della Casa, le volume de lectures et l'anthologie *Attraversare le parole. La poesia nella Svizzera italiana: dialoghi e letture* (Firenze, SEF, 2017).

GIUSEPPE EPISCOPO (University of Edinburgh, UK)

**IL ROMANZO AL TEMPO DELLA RADIO
LO SPAZIO ACUSTICO DEL PRESENTE IN DOS PASSOS E GADDA**

La nascita della radio – avvenuta, con le parole di Bertolt Brecht, quasi senza che se ne sentisse il bisogno – ha dato non solo vita al secolo dei *media* elettrici ma anche origine a una forma interamente nuova e impreveduta di spazio acustico. Allo stesso tempo, la radio si caratterizza sin dalle sue origini come un *medium* d'ambiente che, in un duplice senso, si trova al centro di un'ampia rete socio-culturale: da un lato il flusso di notizie, eventi storici, fatti di cronaca da cui è attraversata fanno di essa un nuovo documento del ventesimo secolo, dall'altro lo stesso palinsesto radiofonico scandisce il tempo della vita quotidiana attivamente, come un orologio collettivo.

Riconoscere alla radio una duplice qualità del presente, storica e quotidiana, permette di affrontare dalla prospettiva, in buona parte inedita, dell'ambiente acustico in cui è immersa la polifonia del romanzo nel ventesimo secolo, a partire dagli anni Trenta e anche oltre la soglia della "Golden Age

of Radio”. Attraverso delle sonde esplorative nei romanzi di John Dos Passos e di Carlo Emilio Gadda, l’intervento al simposio intende analizzare, in un percorso pienamente novecentesco, il rapporto tra le forme di oralità romanzesche e lo specifico acustico del più antico dei nuovi mezzi di comunicazione.

NOVEL IN THE TIME OF RADIO
THE ACOUSTIC SPACE OF THE PRESENT IN DOS PASSOS AND GADDA

Radio – one of those inventions that, according to Bertolt Brecht, “have not been prescribed” – gave birth not only to the century of electric technologies, but also to an entirely new and unexpected acoustic space. At the same time, broadcasting defines radio as a pure ambience media, whose characteristic consists in being a hub for a whole cultural and social net, in a dual sense: for, on the one hand, coverage of news and historical events turns radio in a leading-edge oral source for documenting the twentieth century; on the other, broadcast programming marks everyday life as a collective timeline.

To consider radio in terms of the twofold levels of time, historical and daily, would give access to a largely unprecedented perspective on the acoustic ambience in which the polyphony of twentieth-century novel developed, since the Thirties and far beyond the Golden Age of Radio. By resorting to John Dos Passos’s and Carlo Emilio Gadda’s novels, the talk to be presented at the symposium delves into a fully twentieth-century analysis of the intersection between novel’s forms of orality and the acoustic spaces of the oldest of the new media.

-

Giuseppe Episcopo si è formato all’Università di Napoli Federico II. È stato Visiting Scholar alla Columbia University e Teaching Fellow di lingua e letteratura italiana alla University of Edinburgh fino al 2016. Ha tradotto in italiano i volumi di Fredric Jameson *Brecht e il metodo* (2008), *Raymond Chandler. L’indagine della totalità* (di prossima pubblicazione), e curato il volume *Metahistorical Narratives & Scientific Metafictions. A Critical Insight into the Twentieth-Century Poetics* (2015). Ha pubblicato la monografia *L’eredità della fine. Gravity’s Rainbow di Thomas Pynchon e Horcynus Orca di Stefano D’Arrigo* (2016). I suoi articoli su Brecht, D’Arrigo, Gadda, Goyen, Primo Levi, Pynchon, Tozzi, Wilcock, sul radiodramma sono apparsi in riviste e volumi. È nel Comitato Scientifico di “Italian Poetry Review” e di “The Edinburgh Journal of Gadda Studies”.

-

Giuseppe Episcopo has a PhD in Modern Philology (University of Naples Federico II). He was a Visiting Scholar at Columbia University and, up to June 2016, a Teaching Fellow in Italian at the University of Edinburgh. He edited and translated into Italian Fredric Jameson’s *Brecht and Method* (2008) and *Raymond Chandler. The Detections of Totality* (forthcoming). He has also edited the collection of essays *Metahistorical Narratives and Scientific Metafictions. A Critical Insight into the Twentieth-Century Poetics* (2015), and published a monograph on Stefano D’Arrigo and Thomas Pynchon, *L’eredità della fine* (2016). Episcopo has published on Brecht, D’Arrigo, Gadda, Goyen, Primo Levi, Pynchon, Tozzi, Wilcock, and on radio drama in books and journals. He is on the advisory board of “Italian Poetry Review” and “The Edinburgh Journal of Gadda Studies”.

Introduce e coordina: **ALBERTO BERTONI** (Università di Bologna)

Lettura poetica bilingue in tedesco e italiano di **MARKUS POHLMAYER** (Europa-Universität Flensburg, DE)

M. Pohlmeier is a Senior Lecturer at Europa-Universität Flensburg (Roman Catholic theology) and Kultur-Sprache-Medien. He holds a PhD- degree, a Licentia Docendi and examinations in Latin, Philosophy, German Studies and Religion. He is corresponding member of CSSV, editor (with M. Neri) of “Flensburger Studien zu Literatur und Theologie”. One of his lyrics was performed by orchestra and choir last year (in cooperation with the composer A. Tarkmann).

M. Pohlmeier è “Senior Lecturer” presso la Europa-Universität Flensburg (Teologia Cattolica e Kultur-Sprache-Medien). Ha conseguito il Dottorato, la *Licentia Docendi* ed esami speciali in latino, filosofia, studi germanistici e religione. È membro corrispondente del Comitato Scientifico del Centro Studi Sara Valesio, e curatore (insieme a Marcello Neri) dei “Flensburger Studien zu Literatur und Theologie”. Una delle sue liriche è stata messa in scena con coro e orchestra nel 2016 (in collaborazione con il compositore A. Tarkmann).

M. Pohlmeier unterrichtet an der Europa-Universität Flensburg kathol. Theologie und im MA-Studiengang Kultur-Sprache-Medien. Seine Doktorarbeit beschäftigt sich mit Geschichten-Hermeneutik, seine Lizentiatsarbeit mit J. G. Herder. Staatsexamina in Latein, Deutsch, Philosophie und kathol. Religion. Er ist Mitglied des CSSV und gibt zusammen mit M. Neri die Reihe “Flensburger Studien zu Literatur und Theologie” heraus. Eines seiner lyrischen Werke wurde von dem Komponisten A. Tarkmann vertont und letztes Jahr mit Chor und Orchester uraufgeführt.

Dialoga con l'autore: **MARCELLO NERI** (Europa-Universität Flensburg, DE)

Ore 16.00-16.30: Coffee Break

TERZA SESSIONE

IULIA KARIN PATRUT (Europa-Universität Flensburg, DE)

EUROPE IN TRANSFORMATION 1800/2000: NOVALIS/RABINOVICH

The paper discusses concepts of cultural transformation around 1800 and around 2000 and elaborates upon literary descriptions of transformation processes regarding Europe and its delimitations. It points out correlations between transformation processes at the individual level and those that concern whole (imagined) cultures and their self-depictions. Furthermore, it will consider

concepts of Europe and discuss whether this cultural entity is represented as building a static unity or rather imagined as a dynamic process of border deliberations. Therefore, transformations of individual characters in texts by Novalis and Rabinovich are being evaluated, in the light of their cultural border-crossings, experience of similarity and difference as well as the correlations of these experiences with discussions of the concept of 'Europe'.

L'EUROPA IN TRASFORMAZIONE 1800/2000: NOVALIS/RABINOVICH

L'intervento mira ad analizzare i concetti di trasformazione culturale avvenuti intorno al 1800 e al 2000, elaborando le rappresentazioni letterarie dei processi di metamorfosi che hanno riguardato l'Europa e i suoi confini. Verranno messi in luce i legami tra i processi di trasformazione avvenuti a livello individuale e quelli che hanno interessato le culture (immaginate) nel loro insieme e le loro auto-rappresentazioni. Inoltre, saranno presi in esame i concetti di Europa e si discuterà se questa entità culturale sia volta a costituire un'unità statica o se essa sia invece concepita come un processo dinamico di deliberazioni transculturali. Infine, saranno prese in esame le trasformazioni di singoli personaggi nei testi di Novalis e Rabinovich, alla luce delle loro transculturalità, esperienze di somiglianze e differenze e delle correlazioni tra queste esperienze e i concetti di 'Europa'.

EUROPA IN VERWANDLUNG 1800/2000: NOVALIS/RABINOVICH

Der Vortrag befasst sich mit kulturellen Transformationsprozessen um 1800 und um 2000 und analysiert literarische Darstellungen der Transformationen Europas und seiner Abgrenzungen nach außen hin. Er zielt auf Korrelationen zwischen Transformationen von Individuen und solchen, die ganze (imaginierte) Kulturen sowie deren Selbstbeschreibungen betreffen. Des Weiteren steht auch die Qualität der Europa-Konzepte selbst im Fokus, beispielsweise ob Europa als statische Entität oder als Fluchtpunkt dynamischer Aushandlungsprozesse dargestellt wird. In diesem Sinne werden Transformationen von Figuren in Texten von Novalis und Rabinovich unter Berücksichtigung der Darstellung von Grenzziehungen und Grenzüberschreitungen und von Erfahrungen der Ähnlichkeit und der Differenz untersucht – auch im Hinblick auf Korrelationen mit den Verhandlungen ‚Europas‘.

~

Iulia Patrut is professor for Contemporary German Literature (20th and 21st Century) and Vice-Head of the Department for German Language and Literature at the Europe-University Flensburg. Among her main fields of research could be mentioned: German literature in the context of European transfer; intercultural literature; theory of inclusion/exclusion. Last monographic publications: *Einführung in die interkulturelle Literatur* with M. Hofmann (WBG, Darmstadt 2015) and *Phantasma Nation: ‚Zigeuner‘ und Juden als Grenzfiguren des Deutschen (1790-1920)* (Königshausen & Neumann, Würzburg 2014).

~

Iulia Patrut è Professore di Letteratura Tedesca Contemporanea (20° e 21° secolo) e Vice Direttore del Dipartimento di Lingua Tedesca e Letteratura presso la Europa-Universität Flensburg. Tra i suoi

campi di ricerca si possono menzionare: la letteratura tedesca nel contesto del “transfer” europeo; letteratura interculturale; teoria dell’inclusione/esclusione. Le sue ultime pubblicazioni monografiche sono: *Einführung in die interkulturelle Literatur* con M. Hofmann (WBG, Darmstadt 2015) e *Phantasma Nation: ‚Zigeuner‘ und Juden als Grenzfiguren des Deutschen (1790-1920)* (Königshausen & Neumann, Würzburg 2014).

~

Iulia Patrut ist Professorin für Neuere deutsche Literaturwissenschaft mit Schwerpunkt 20. und 21. Jahrhundert an der Europa-Universität Flensburg. Sie ist stellvertretende Sprecherin des Seminars für Germanistik. Forschungsgebiete: Deutschsprachige Literatur im Kontext europäischen Transfers; Interkulturelle Literatur; Theorie der Inklusion/Exklusion. Letzte Publikationen: „Einführung in die interkulturelle Literatur“ mit M. Hofmann (WBG, Darmstadt 2015) und „Phantasma Nation: ‚Zigeuner‘ und Juden als Grenzfiguren des Deutschen (1790-1920)“ (Königshausen & Neumann, Würzburg 2014).

MICHEL DELVILLE (Université de Liège, BE)

RETOUR SUR GIACOMO JOYCE

La rédaction de *Giacomo Joyce* fût amorcée en 1911 et achevée en 1914, au crépuscule de l'exil italien de James Joyce, une date qui précède de peu la publication de *A Portrait of the Artist as a Young Man* et correspond également à la genèse des premiers brouillons de *Ulysses*. Le manuscrit fût abandonné à Trieste en juin 1915. Il sera ensuite récupéré par Stanislaus Joyce, le frère de l'écrivain, mais il faudra attendre la fin des années soixante pour en voir paraître une première édition complète. Au cours de cette conférence, je me propose d'examiner dans quelle mesure ces fragments posthumes constituent réellement un chapitre-charnière dans le Grand Livre joycien, ainsi que les multiples raisons qui ont poussé son auteur à ne pas publier un poème dont il se peut, comme nous le verrons, qu'il ait été aussi esthétiquement scabreux que personnellement compromettant.

A RETURN TO "GIACOMO JOYCE"

The writing of *Giacomo Joyce* began in 1911 and was completed in 1914, at the twilight of James Joyce's Italian exile, shortly before the publication of *The Portrait of the Artist as a Young Man* and at a time when he had already started to work on *Ulysses*. The manuscript was abandoned in Trieste in June 1915. It was later recovered by Stanislaus Joyce, the writer's brother, but it was not until the end of the 1960s that a complete first edition appeared. This talk intends to examine the extent to which these posthumous fragments really constitute a pivotal chapter in Joyce's œuvre, as well as the different reasons which may have prompted its author not to publish a text which may have been, as I will argue, aesthetically embarrassing, as well as biographically compromising.

UN RITORNO A “GIACOMO JOYCE”

La stesura di *Giacomo Joyce* è iniziata nel 1911 ed è stata completata nel 1914, verso la fine dell'esilio italiano di James Joyce, poco prima della pubblicazione di *Dedalus* e nel momento in cui egli aveva già iniziato a lavorare sull'*Ulisse*. Fu abbandonato a Trieste nel giugno del 1915, per essere in seguito recuperato da Stanislaus Joyce, fratello dell'autore; ma non è stato completato fino alla fine del 1960, quando apparve la prima edizione completa. Questo intervento si propone di esaminare in quale misura tali frammenti postumi costituiscano realmente un capitolo cruciale nell'opera di Joyce; inoltre, saranno prese in esame le diverse ragioni che potrebbero aver portato l'autore a non pubblicare un testo che avrebbe potuto risultare, secondo la tesi qui proposta, esteticamente imbarazzante e compromettente da un punto di vista biografico.

~

Michel Delville teaches English, American, and comparative literature, at the University of Liège, where he directs the Interdisciplinary Center for Applied Poetics. He is the author or co-author of *The American Prose Poem* (1998), *J.G. Ballard* (1998), *Hamlet & Co* (2001), *Frank Zappa, Captain Beefheart*, and the *Secret History of Maximalism* (2005), *Eating the Avant-Garde* (2009), *Crossroads Poetics* (2013), *Radiohead: OK Computer* (2015), *Anything & Everything: Prose Poems and Micro-Essays* (2016), *The Politics and Aesthetics of Hunger and Disgust* (2017) and *Undoing Art* (with Mary Ann Caws, 2017). He has also published several poetry collections and edited volumes of essays on contemporary art. He has been active as a performing musician and composer since the mid-1980s.

~

Michel Delville insegna inglese, americano e letteratura comparata all'Università di Liegi, dove è anche Direttore dell'Interdisciplinary Center for Applied Poetics. È autore e co-autore delle seguenti opere: *The American Prose Poem* (1998), *J.G. Ballard* (1998), *Hamlet & Co* (2001), *Frank Zappa, Captain Beefheart*, and the *Secret History of Maximalism* (2005), *Eating the Avant-Garde* (2009), *Crossroads Poetics* (2013), *Radiohead: OK Computer* (2015), *Anything & Everything: Prose Poems and Micro-Essays* (2016), *The Politics and Aesthetics of Hunger and Disgust* (2017) e *Undoing Art* (with Mary Ann Caws, 2017). Ha inoltre pubblicato numerose raccolte di poesia e volumi di saggi sull'arte contemporanea. È attivo come musicista e compositore dalla metà degli anni Ottanta.

~

Michel Delville enseigne la littérature anglaise et la littérature comparée à l'Université de Liège, où il dirige le Centre Interdisciplinaire de Poétique Appliquée. Il est l'auteur ou le co-auteur d'une centaine d'articles scientifiques et d'une trentaine d'ouvrages portant principalement sur les relations entre la littérature, la musique et les arts visuels. Parmi ses publications les plus récentes, on peut citer *The American Prose Poem* (University Press of Florida, 1998), *J.G. Ballard* (Northcote House, 1998), *Hamlet & Co* (Presses Universitaires de Liège; avec Pierre Michel, 2003),

Frank Zappa, *Captain Beefheart, and the Secret History of Maximalism* (Salt Publishing, avec Andrew Norris; 2005), *Food, Poetics and Aesthetics of Consumption: Eating the Avant-Garde* (Routledge 2008), *Crossroads Poetics: Text, Image, Music, Film, & Beyond* (Litteraria Pragensia, 2013), *Radiohead: OK Computer* (Densité, 2015), *Undoing Art* (Quodlibet, 2016; avec Mary Ann Caws) et *The Political Aesthetics of Hunger and Disgust* (Routledge, 2017). En tant que guitariste, Michel Delville a également tourné et enregistré avec de nombreux musiciens issus des scènes rock et jazz dont Dave Liebman, Chris Cutler, Elton Dean, Harry Beckett et Dagmar Krause.

Introduce e coordina: **FERDINANDO AMIGONI** (Università di Bologna)

Lettura poetica bilingue in nederlandese e italiano di **JEAN ROBAEY** (Università degli Studi di Ferrara)

Jean Robaey, nato in Belgio nel 1950, vive in Italia dal 1969. Laureato in Lettere Classiche a Bologna, ha insegnato lingua e letteratura francese a Potenza e Ferrara. Risiede a Modena. Ha scritto saggi su vari autori, tra cui Vyâsa, Racine, Foscolo, Mallarmé, Verhaeren, Van de Woestijne, Pound, Sereni, Cami, Jaccottet. Ha pubblicato libri di prosa e di poesia (tra cui *l'epica*, Corpo 10, 1990; *presentazione del duomo di modena*, Book Editore, 2002; *l'epica. Le sette giornate e l'epica. le sette notti*, Bohumil, 2007 e 2009). Ha tradotto dal sanscrito (Vyâsa), francese (Jaccottet) e nederlandese (Vondel, Huygens, Van de Woestijne, Leopold, Cami); l'ultima traduzione è del 2016: Karel van de Woestijne, *Interludi*, Medusa.

~

Jean Robaey, né en Belgique en 1950, vit en Italie depuis 1969. Licencié en "Lettere Classiche" à Bologne, il a enseigné la langue et la littérature françaises à Potenza et Ferrare. Vit à Modène. A écrit sur plusieurs auteurs, dont Vyâsa, Racine, Foscolo, Mallarmé, Verhaeren, Van de Woestijne, Pound, Sereni, Cami, Jaccottet. A publié des livres de prose et de poésie (ainsi: *l'epica*, Corpo 10, 1990; *presentazione del duomo di modena*, Book Editore, 2002; *l'epica. le sette giornate e l'epica. le sette notti*, Bohumil, 2007 et 2009). A traduit du sanscrit (Vyâsa), français (Jaccottet) et néerlandais (Vondel, Huygens, Van de Woestijne, Leopold, Cami); la dernière traduction est de 2016: Karel van de Woestijne, *Interludi*, Medusa.

Dialoga con l'autore: **MAURO ROVERSI MONACO** (Centro Studi Sara Valesio)

Discussione finale: modera **MARCELLO NERI**

Marcello Neri is *ad interim* head of the Department of Catholic Theology at the Europa-Universität Flensburg, where he teaches also in the BA-Program for European Cultures and Society and in other interdisciplinary units. With Markus Pohlmeier he is co-editor of the book series "Flensburger Studien zu Literatur und Theologie" (Igel Verlag, Hamburg), and co-editor of the book series "PerConoscenza" (EDB, Bologna). He is contributing editor to the magazines "Il Mulino" and "Settimanews". Visiting Professor at the CSSR of the Kessler Foundation (Trient, Italy) and at the Law Faculty of the University of Milan-Bicocca.

~

Marcello Neri è Direttore *ad interim* del Dipartimento di Teologia Cattolica dell'Europa-Universität Flensburg, dove insegna anche nel BA-Program for European Cultures and Society e in altri settori interdisciplinari. Insieme a Markus Pohlmeier, cura la collana "Flensburger Studien zu Literatur und Theologie" (Igel Verlag, Hamburg), ed è inoltre co-direttore della collana "PerConoscenza" (EDB, Bologna). Collabora inoltre con le riviste "Il Mulino" e "Settimananews". È Professore a Contratto presso il CSSR della Fondazione Kessler di Trento e presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

-

Marcello Neri lehrt katholische Theologie an der Europa-Universität Flensburg und ist Leiter *ad interim* des Seminars für Katholische Theologie. Außerdem hält er Vorlesungen im Rahmen des BA-Programms European Cultures and Society sowie in anderen interdisziplinären Modulen. Mit Markus Pohlmeier ist er Mitherausgeber der Buchreihe „Flensburger Studien zur Literatur und Theologie (Igel Verlag, Hamburg); er ist auch Mitherausgeber der Buchreihe „PerConoscenza“ (EDB, Bologna). Er arbeitet mit der Zeitschrift „Il Mulino“ zusammen und ist Redakteur der Zeitschrift „Settimananews“. Gastprofessor an dem CSSR der Stiftung Kessler (Trient, Italien) und an der Jura-Fakultät der Universität Mailand-Bicocca.

Le presentazioni si terranno sia in italiano che in inglese o in francese.
Non è prevista la traduzione simultanea.

Per informazioni: centrostudisaravalesio@genusbononiae.it